

ANDAMENTO DELL'ECONOMIA AGRICOLA | ANNO 2019

Agricoltura: -0,7% produzione e -1,6% valore aggiunto. Cresce l'agroalimentare

Nel 2019, brusca frenata per la produzione di vino (-12,1%); in calo anche frutta (-6,6%), coltivazioni industriali (-3,2%) e cereali (-1,5%). Notevole ripresa per l'olio di oliva (+27,6%); in aumento anche la produzione di legumi secchi (+8,7%) e le coltivazioni foraggere (+3,4%).

Il peso dell'agricoltura sull'intera economia italiana è al 2,2%, se si include l'industria alimentare sale al 4,1%. Sostanzialmente stabile l'occupazione (+0,1%). Nella Ue28 crescono produzione (+0,5%) e reddito agricolo (+3,0%) ma l'Italia si conferma primo paese per valore aggiunto e terzo per valore della produzione.

61,6

miliardi di euro

Il valore della produzione di agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia

+1,0%

La crescita del valore aggiunto (a prezzi correnti) del comparto agroalimentare in Italia

188,7

miliardi di euro

Il valore aggiunto dell'agricoltura per l'insieme della Ue28

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/4
ufficiostampa@istat.it

CENTRO DIFFUSIONE DATI
tel. +39 06 4673.3102



I dati presentati in questo Report, provenienti dai Conti Nazionali dell'agricoltura, forniscono un quadro generale dell'attività del settore nel 2019. Nella prima parte vengono presentati i risultati economici del settore agricoltura, silvicoltura e pesca e le informazioni generali sull'andamento del comparto agroalimentare, che include l'industria alimentare. Nella seconda parte la performance delle aziende agricole in senso stretto viene integrata con i risultati economici delle cooperative agricole produttrici di vino e olio. I risultati economici di questo settore agricolo "allargato" sono esposti nel Conto Satellite dell'Agricoltura, elaborato secondo uno schema comune da tutti i paesi dell'Ue28 al fine di produrre una base omogenea per i confronti internazionali¹.

Nel 2019 in flessione il settore agricolo, si rafforza l'agroalimentare

Dopo la performance positiva del 2018 (+1,6% il valore aggiunto in volume), il settore dell'**agricoltura, silvicoltura e pesca** ha registrato nel 2019 una flessione: la produzione è diminuita in volume dello 0,7% e il valore aggiunto è sceso dell'1,6%. L'**agricoltura in senso stretto** ha fatto segnare un calo dello 0,8% del volume della produzione e dell'1,7% del valore aggiunto. Segnali negativi anche per la **silvicoltura**, con un decremento sia della produzione (-0,7%) che del valore aggiunto (-1,1%). In controtendenza il comparto della **pesca**, che ha visto un aumento sia della produzione (+1,7%) che del valore aggiunto (+1,6%).

Nel 2019 è proseguita la crescita del valore aggiunto dell'**industria alimentare, delle bevande e del tabacco**, aumentato del 2,7% a prezzi correnti e del 2,0% in volume. Il complesso del **comparto agroalimentare** (che comprende agricoltura, silvicoltura e pesca e l'industria alimentare) ha segnato un aumento del valore aggiunto dell'1,0% a prezzi correnti e dello 0,1% in volume. In questo comparto si è formato il 4,1% del valore aggiunto dell'intera economia (dal 3,9% del 2018), il 2,2% nel settore primario (era il 2,1% nel 2018) e l'1,9% nell'industria alimentare (1,8% nel 2018). Nonostante le difficoltà, quindi, il settore agroalimentare è riuscito a consolidare nel 2019 il proprio peso all'interno del quadro economico nazionale.

Stabili occupazione e investimenti, modesta crescita per le retribuzioni

L'**occupazione** di agricoltura, silvicoltura e pesca, misurata in **Unità di lavoro (Ula)**, è rimasta sostanzialmente stabile rispetto al 2018 (+0,1%): la componente del lavoro **dipendente** è lievemente aumentata (+0,5%) mentre quella **indipendente** è rimasta ferma ai livelli del 2018. A causa della flessione registrata nell'**industria alimentare** (-2,0%), l'input di lavoro dell'**agroalimentare** ha subito un decremento complessivo dello 0,4%.

Nel 2019 i **redditi da lavoro dipendente** in agricoltura silvicoltura e pesca sono aumentati dell'1,9%; in particolare le **retribuzioni lorde** sono cresciute dell'1,7%.

Gli **investimenti fissi lordi** nel settore hanno registrato una variazione positiva in valori correnti (+0,5%) e un modesto decremento in volume (-0,1%).

AGRICOLTURA: I NUMERI CHIAVE. Produzione e valore aggiunto. Variazioni di volume, prezzo e valore. Anno 2019, milioni di euro correnti e valori percentuali

ATTIVITÀ ECONOMICA	Milioni di euro correnti Anno 2019	Variazioni % di volume 2019/2018	Variazioni % di prezzo 2019/2018	Variazioni % di valore 2019/2018
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	52.820	-1,0	+1,1	+0,2
- Coltivazioni agricole	29.495	-1,8	+1,1	-0,7
- Allevamenti zootecnici	16.320	-0,2	+1,1	+0,9
- Attività di supporto all'agricoltura	7.005	+0,8	+1,3	+2,2
Attività secondarie (*)	5.499	+0,7	+0,6	+1,3
Produzione dell'agricoltura	57.316	-0,8	+1,0	+0,1
Valore aggiunto dell'agricoltura	31.589	-1,7	+1,1	-0,7
Produzione della silvicoltura	2.389	-0,7	+1,4	+0,6
Valore aggiunto della silvicoltura	1.975	-1,1	+1,3	+0,2
Produzione della pesca	1.876	+1,7	+5,4	+7,2
Valore aggiunto della pesca	1.015	+1,6	+5,9	+7,6
Produzione di Agricoltura, silvicoltura e pesca	61.581	-0,7	+1,1	+0,4
Valore aggiunto di Agricoltura, silvicoltura e pesca	34.579	-1,6	+1,2	-0,4

(*) Si tratta delle attività secondarie non agricole effettuate nell'ambito del settore agricolo (principalmente: agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, produzione di energia rinnovabile), al netto delle attività secondarie agricole effettuate da settori non agricoli (essenzialmente connesse a coltivazioni e ad allevamenti ed esercitate, ad esempio, da imprese commerciali).

Brusca frenata per il vino, male anche la frutta

Il 2019 si è rivelato un anno decisamente negativo per la produzione di **vino**. Dopo l'exploit del 2018, quando la produzione è aumentata del 24,2% in volume e del 41,2% in valore, nel 2019 si è registrato un consistente ridimensionamento dei volumi (-12,1%) e dei valori produttivi (-17,5%).

La contrazione ha risentito degli andamenti climatici non favorevoli del periodo primaverile. Per contro, il prolungato periodo estivo caldo e asciutto ha consentito la maturazione delle uve con un notevole tasso zuccherino, che ha favorito una qualità dei vini medio-alta, soprattutto nelle zone dove si è potuta ritardare la vendemmia. Ciò ha permesso di mantenere inalterata la quota di vini a denominazione d'origine² e di salvaguardare lo sforzo messo in atto dai produttori italiani negli ultimi anni per elevare e mantenere gli standard di qualità della nostra produzione vinicola. La riduzione del volume di produzione non ha impedito all'Italia di confermarsi il primo produttore mondiale di vino davanti a Francia e Spagna.

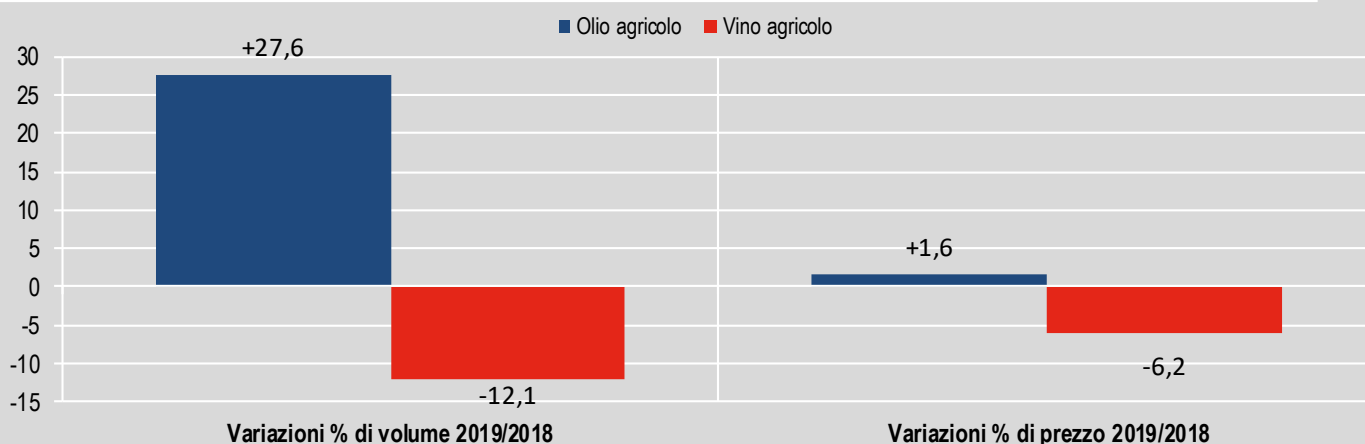
L'annata 2019 è stata negativa anche per la **frutta** (-6,6% della produzione in volume e -12,6% in valore). Il comparto ha infatti pesantemente risentito degli effetti di agenti parassitari particolarmente aggressivi (invasione della cimice asiatica) e delle patologie connesse agli eventi climatici avversi (pioggia e freddo nella stagione della fioritura ed eccessivo aumento delle temperature nel periodo estivo). Molto negativo è stato l'andamento della produzione di **pere** (-34,6%), **ciliegie** (-14,6%), **limoni** (-9,7%), **kiwi** (-4,2%), **mele** (-4%) e di tutta la **frutta secca**.

Notevole ripresa per l'olio d'oliva

Il prodotto agricolo con la migliore performance nel 2019 è stato l'olio d'oliva, la cui produzione è cresciuta del 27,6% in volume e del 29,6% in valore, con un aumento dei prezzi alla produzione dell'1,6%.

Il settore, che nel 2018 aveva subito un crollo produttivo di oltre il 25%, ha beneficiato dei primi effetti delle misure intraprese per il contrasto alla diffusione della xilella³ e della mosca olearia oltre che della congiuntura favorevole nell'alternanza tra annate di carica e scarica⁴. Nel caso dell'olio i fattori climatici hanno inciso in modo diversificato nelle varie aree del Paese, risultando più favorevoli nelle regioni del Sud, meno esposte alle piogge e al freddo dei primi mesi dell'anno. A guidare la ripresa sono state infatti soprattutto Campania (+50,3%), Calabria (+48,9%) e Puglia (+36,6%).

FIGURA 1. PRODUZIONE DI OLIO E VINO AGRICOLA. VARIAZIONI PERCENTUALI DI VOLUME E PREZZO (DEFLATORE). Anno 2019



Annata negativa per coltivazioni industriali, cereali e settore zootecnico

Le coltivazioni industriali e quelle cerealicole hanno subito una contrazione (rispettivamente -3,2% e -1,5% la produzione in volume), anche in conseguenza delle scelte dei coltivatori riguardo alla destinazione delle superfici.

Nello specifico, per le coltivazioni industriali si è registrato un netto calo del volume della produzione di **soia** (-14,8%), **colza** (-4,6%) e **barbabietola da zucchero** (-4,8%) sulla quale, in particolare, ha inciso in maniera determinante la chiusura definitiva dell'ennesimo zuccherificio sul territorio nazionale⁵.

Per le coltivazioni cerealicole, a un incremento delle superfici destinate a **mais** (la cui produzione è aumentata dell'1,6% in volume) si è associato un netto ridimensionamento di quelle destinate al **frumento** in complesso (-4,7% in volume). Un segnale negativo è arrivato anche dal settore **zootecnico**, dove si è registrato un calo complessivo della produzione dello 0,2%, che ha riguardato in particolare la produzione di **carni bovine** (-1,4%) e quella di **latte** (-0,8%) mentre ci sono stati incrementi per la produzione di **carni suine** (+2,4%) e **pollame** (+1,3%).

In positivo legumi, ortaggi, florovivaismo, attività connesse e secondarie

Buoni risultati si sono registrati per i **legumi secchi** (+8,7% il volume della produzione). Negli ultimi anni, in seguito al rapido aumento del consumo, si è avuta una notevole ripresa della produzione, passata da 15 milioni di quintali nel 2015 a 25 nel 2019 (+61,3%). In crescita anche le **coltivazioni foraggere** (+3,4%).

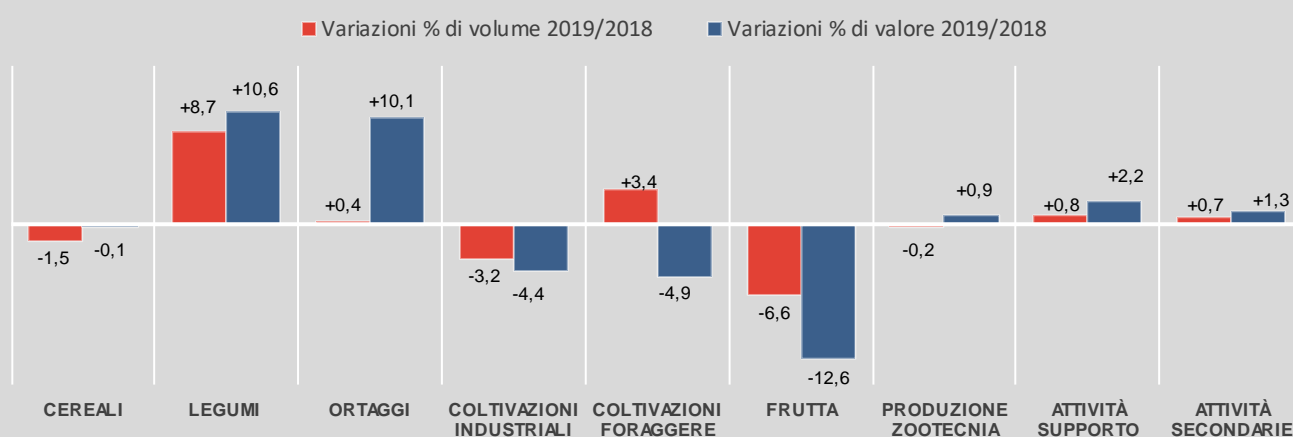
Il comparto degli **ortaggi** ha sperimentato una crescita moderata nel 2019 (+0,4% il volume della produzione), con andamenti diversificati a seconda delle aree e dei prodotti. I risultati maggiormente positivi si sono avuti per **cetrioli** (+14,7%), **cocomeri** (+11,7%), **carote** (+8,4%), **fragole** (+7,2%), **cipolle** (+5,8%) e **cavoli** (+5,1%) mentre le perdite maggiori hanno interessato **barbabietola da orto** (-20,9%), **indivia** (-10%), **radicchio** (-8,3%), **spinaci** (-8,2%) e **piselli freschi** (-7,9%).

L'Italia, con 7,2 miliardi di euro di valore della produzione di ortaggi, ha superato la Spagna nel 2019 (6,9 miliardi di euro), collocandosi al primo posto tra i paesi europei. Italia e Spagna insieme rappresentano il 37% della produzione europea totale di ortaggi.

Positivo anche nel 2019 l'andamento della vivaistica che ha fatto segnare un incremento della produzione dello 0,5% in volume e del 3,3% in valore. In decisa crescita anche il valore della produzione delle coltivazioni floricole (+8,9%) favorita dalla forte crescita dei prezzi (+9,1%) a fronte di un volume della produzione sostanzialmente stabile (-0,2%).

Nel 2019 è continuato il trend espansivo (+0,8%) delle attività dei servizi connessi (attività di supporto all'agricoltura) e delle attività secondarie (+0,7%) anche se, per queste ultime, il ritmo è stato più lento rispetto agli anni precedenti. Da segnalare il buon risultato delle attività agrituristiche (+1,5%).

FIGURA 2. ANDAMENTO DELL'AGRICOLTURA PER ALCUNE DELLE PRINCIPALI CATEGORIE PRODUTTIVE. VARIAZIONI PERCENTUALI DI VOLUME E VALORE. Anno 2019



Modesto aumento dei prezzi dei prodotti agricoli

Sul fronte dei prezzi, il 2019 ha visto una crescita complessiva dell'1% dei prezzi dei prodotti agricoli, come sintesi di un aumento dei prezzi delle produzioni di ortaggi (+9,7%), floricole (+9,1%), latte (+4,8%), legumi secchi (+1,7%) e cereali (+1,5%) e di una diminuzione dei prezzi di agrumi (-13,1%), foraggi (-8,1%), frutta (-6,4%), vino (-6,2%), prodotti delle coltivazioni industriali (-1,2%) e carni animali (-0,8%). Aumenti di prezzo particolarmente rilevanti hanno interessato pere (+38,5%), cocomeri (+32%), ciliegie (+28%), carciofi (+24%), pomodori (+22,2%) e riso (+16,1%); per contro, ribassi di prezzo considerevoli ci sono stati soprattutto nel comparto frutticolo: mele (-18,2%), arance (-16,9%), kiwi (-14%), pesche (-13,6%), fragole (-12,5%), limoni (-11,3%) e susine (-10,9%).

Migliora leggermente la ragione di scambio

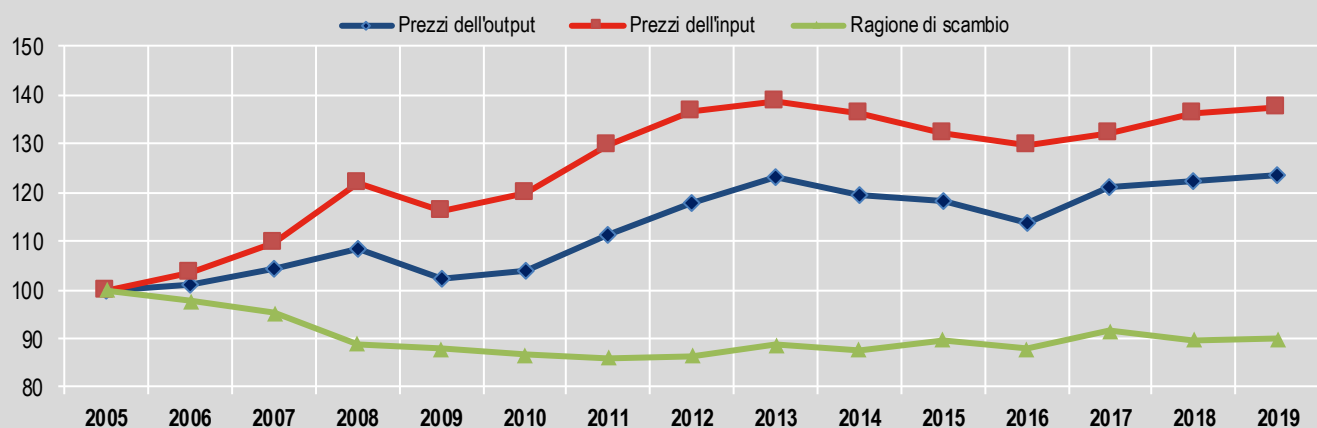
Un elemento importante per valutare la performance del settore agricolo è rappresentato dalla **ragione di scambio**, ovvero dall'andamento relativo dei prezzi della produzione e dei costi intermedi. Prendendo a riferimento un periodo molto ampio (2005-2019), i prezzi alla produzione sono cresciuti meno della metà di quelli degli input acquistati, sostenuti dai rialzi dei prezzi di concimi, energia motrice e mangimi. Ciò ha generato una forbice tra la dinamica dei prezzi dell'input e dell'output di oltre 20 punti percentuali, con una conseguente contrazione dei margini di profitto dei produttori del settore. Il deflatore implicito del valore aggiunto ha registrato un calo tra il 2005 e il 2011, una breve e limitata risalita nel 2012-2013 e una nuova discesa negli anni recenti.

Nel 2019 la ragione di scambio è migliorata leggermente, in quanto i prezzi dell'output sono cresciuti dell'1,1% a fronte di una crescita dei prezzi dell'input più moderata, pari allo 0,8%.

Ancora in crescita i costi sostenuti dagli agricoltori

I **costi di produzione** dell'agricoltura per il 2019 sono risultati ancora in crescita. A un lieve incremento complessivo delle quantità dei prodotti utilizzati si è associato un generalizzato aumento dei loro prezzi che ha interessato praticamente tutte le categorie dei prodotti impiegati. Hanno subito un rialzo del prezzo le **sementi** (+3,8%), l'**energia motrice** (+2,9%), i **fitosanitari** (+2,8%), il **credito e le assicurazioni** (+2,6%), le **acque irrigue** (+2,2%), i **trasporti** (+2,2%) e i **concimi** (+2%). Solo per i **mangimi** il prezzo è sceso (-1%). Anche il prezzo dei **reimpieghi**, ossia la parte della produzione agricola riutilizzata nei cicli produttivi, è diminuito (-7,2%) mentre il loro volume è aumentato del 2,8%. In termini di valore, la componente dei costi sostenuti dagli agricoltori ha fatto registrare, per il 2019, un incremento complessivo dell'1,2%.

FIGURA 3. AGRICOLTURA: ANDAMENTO DEI PREZZI IMPLICITI DI PRODUZIONE E CONSUMI INTERMEDI E RAGIONE DI SCAMBIO. Numeri indice base 2005=100. Anni 2005-2019



Performance positiva solo al Sud, in flessione Nord Centro e Isole

Le stime provvisorie sul complesso del settore agricolo a livello territoriale hanno evidenziato, per il 2019, un calo del volume della produzione in tutte le aree del Paese tranne che nel **Sud**, dove si è registrato un incremento del 2,3%. Il **Nord-est** ha subito il calo più consistente (-3,1%), seguito dal **Centro** (-1%), dalle **Isole** (-0,9%) e dal **Nord-ovest** (-0,5%). In termini di valore aggiunto tali performance risultano ancora più amplificate (figura 4). In generale è evidente come l'andamento di alcuni prodotti specifici di rilievo (vino, olio d'oliva, frutta e ortaggi), tipici di alcuni contesti territoriali ben definiti, condizioni e determini il risultato economico delle varie ripartizioni.

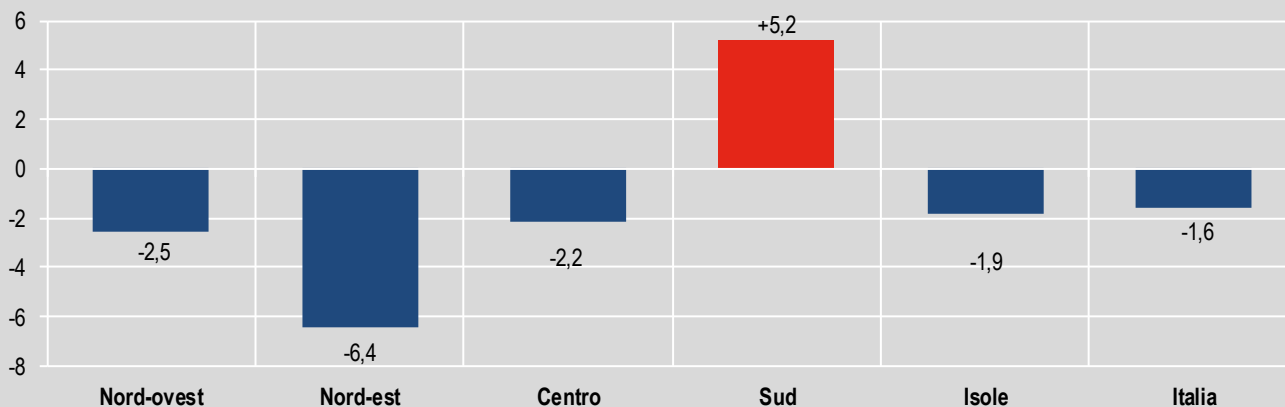
Le regioni che hanno avuto risultati positivi sia in termini di volume della produzione che di valore aggiunto sono state la **Calabria** (+10,6% e +17% rispettivamente), la **Campania** (+2,8% e +6,5%), l'**Umbria** (+2,5% e +4,3%) e la **Liguria** (+1,6% e +1,5%). Positivo l'andamento del solo valore aggiunto in **Puglia** (+1,7%) e **Abruzzo** (+1,3%). Tra i risultati maggiormente negativi per produzione e valore aggiunto, invece, spiccano la **provincia autonoma di Trento** (-4,3% e -6,1% rispettivamente), il **Veneto** (-3,7% e -7,9%), l'**Emilia Romagna** (-3% e -6,7%), le **Marche** (-2,2% e -5,7%), la **Toscana** (-2% e -3,2%), il **Friuli-Venezia Giulia** (-1,9% e -3,9%) e la **provincia autonoma di Bolzano** (-1,8% e -3,2%).

Per la **Calabria** la performance positiva è stata determinata soprattutto dai prodotti dell'olivicoltura, dagli agrumi e dagli ortaggi. Anche per la **Campania** sul buon risultato regionale hanno inciso i prodotti dell'olivicoltura e gli ortaggi oltre che la frutta. In **Umbria** l'andamento positivo è stato trainato soprattutto dai legumi secchi, dal tabacco e dai cereali mentre per la **Liguria** il risultato positivo si è avuto grazie ai prodotti dell'olivicoltura, ad ortaggi e coltivazioni floricole. Per la **Puglia** sono andati bene, in particolare, i prodotti dell'olivicoltura, gli agrumi e i cereali, per l'**Abruzzo** gli ortaggi, le coltivazioni industriali e i cereali.

Riguardo alle regioni con andamento negativo, invece, per le province autonome di **Trento** e **Bolzano** sono risultati in brusco calo i prodotti della viticoltura, la frutta (le mele in particolare) e i cereali, per il **Veneto** è stato sensibile il calo dei prodotti della viticoltura, frutta e cereali, per l'**Emilia-Romagna** hanno inciso in negativo i prodotti della viticoltura, la frutta e le coltivazioni industriali; anche per **Marche** e **Toscana** hanno pesato in negativo i prodotti della viticoltura oltre ad ortaggi, cereali e frutta.

I prezzi dell'output, misurati dal deflatore della produzione, sono cresciuti quasi ovunque, soprattutto in Liguria (+4,9%), Abruzzo (+3%), Marche (+2,9%), Puglia (+2,1%) e Toscana (+2%) mentre le uniche diminuzioni hanno interessato la provincia autonoma di Bolzano (-3,7%), quella di Trento (-2,5%), il Friuli-Venezia Giulia (-0,2%) e il Piemonte (-0,1%).

FIGURA 4. VALORE AGGIUNTO IN AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.
Anno 2019, variazioni percentuali in volume



Forti specificità territoriali per l'agricoltura delle province

L'agricoltura è tra i settori economici maggiormente caratterizzati dalle specificità territoriali. Le attività agricole assumono connotazioni e valenze diverse nelle varie aree del Paese e disegnano un quadro estremamente variegato dei territori, anche in termini di risultati economici. Per dare la possibilità di analizzare i dati a un maggior livello di dettaglio territoriale, vengono per la prima volta anticipati in questo report i dati provvisori del valore aggiunto a prezzi correnti dell'agricoltura per l'anno 2018 a livello provinciale.

Provincia autonoma di Bolzano e Verona prime per valore aggiunto nel 2018

Nel 2018 la classifica delle province italiane per valore aggiunto in agricoltura ha visto al primo posto la provincia autonoma di **Bolzano** insieme a quella di **Verona** (praticamente a pari merito con poco più di 1 miliardo di euro); a breve distanza, con valori molto ravvicinati compresi tra 950 e 670 milioni, si sono collocate **Foggia**, **Cuneo**, **Brescia**, **Treviso**, **Salerno**, la **provincia autonoma di Trento** e **Mantova**.

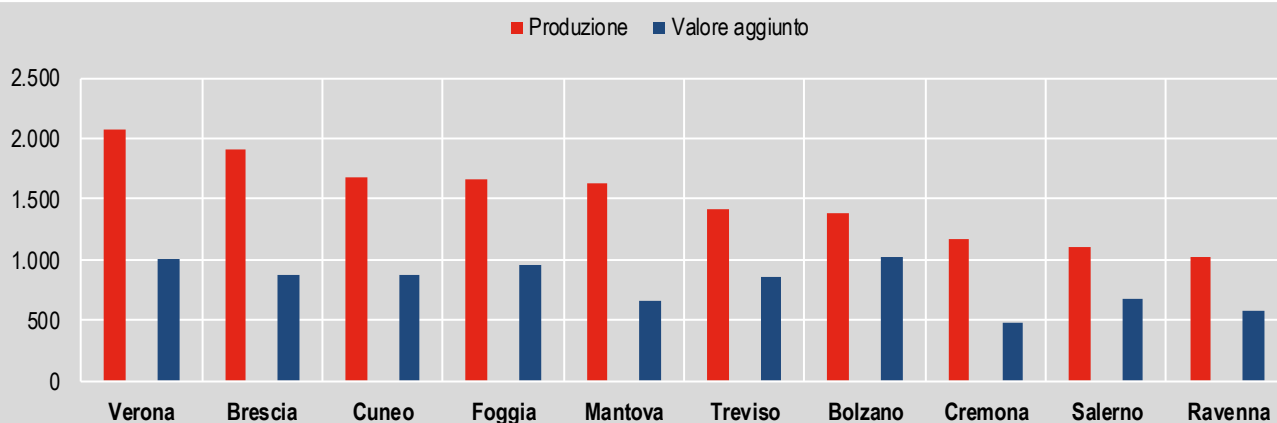
Anche per quanto riguarda il valore della produzione, nelle prime posizioni si ritrovano le stesse province (pur con posizioni leggermente diverse), con il primato di Verona (2,1 miliardi), seguita da Brescia (1,9 miliardi), Cuneo e Foggia (1,7 miliardi), Mantova (1,6 miliardi). Riguardo alla tipologia di produzioni, Foggia e Verona guidano la classifica delle coltivazioni (rispettivamente con 1,3 e 1,1 miliardi di euro), Brescia e Mantova quella degli allevamenti (1,3 miliardi e 960 milioni), Foggia e Salerno quella delle attività connesse (in particolare per la prima lavorazione dei prodotti); le province autonome di Bolzano e Trento sono in cima per le attività secondarie (specialmente per l'agriturismo).

Province italiane di spicco: nel Nord Verona e nel Mezzogiorno Foggia

Esaminando la classifica per valore dei singoli prodotti, il primato assoluto va ascritto alla provincia di Pistoia con i vivai (570 milioni di euro), seguita dalla provincia di Brescia per il latte (500 milioni di euro), dalla provincia autonoma di Bolzano per le mele (450 milioni di euro), da quella di Treviso per il vino (400 milioni di euro), da quella di Verona per il pollame (400 milioni di euro) e ancora da quella di Brescia per le carni suine (370 milioni).

Facendo una rapida carrellata sui prodotti più rappresentativi del territorio emerge che per la produzione di frumento duro la provincia più produttiva è Foggia, per quella di mais Torino, per patate e carote L'Aquila, per pomodori, carciofi e cavoli ancora Foggia, per i finocchi Crotone, per lattuga e peperoni Salerno, per le zucchine Latina, per le fragole Caserta, per il tabacco Perugia, per la soia Venezia, per le coltivazioni floricole Imperia, per l'olio d'oliva Reggio Calabria, per le arance Catania, per i limoni Siracusa, per pesche e nettarine Caserta e Ravenna, per le pere Ferrara, per le nocciole Viterbo, per i kiwi Latina, per le carni bovine, conigli e selvaggina Cuneo, per le carni ovicaprine e per il latte di pecora e capra Sassari, per le uova Forlì-Cesena, per il miele Verona.

FIGURA 5. BRANCA AGRICOLTURA. CLASSIFICA DELLE PRIME PROVINCE ITALIANE PER PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO. Anno 2018, milioni di euro correnti



Agricoltura italiana prima per multifunzionalità in tutta l'Ue

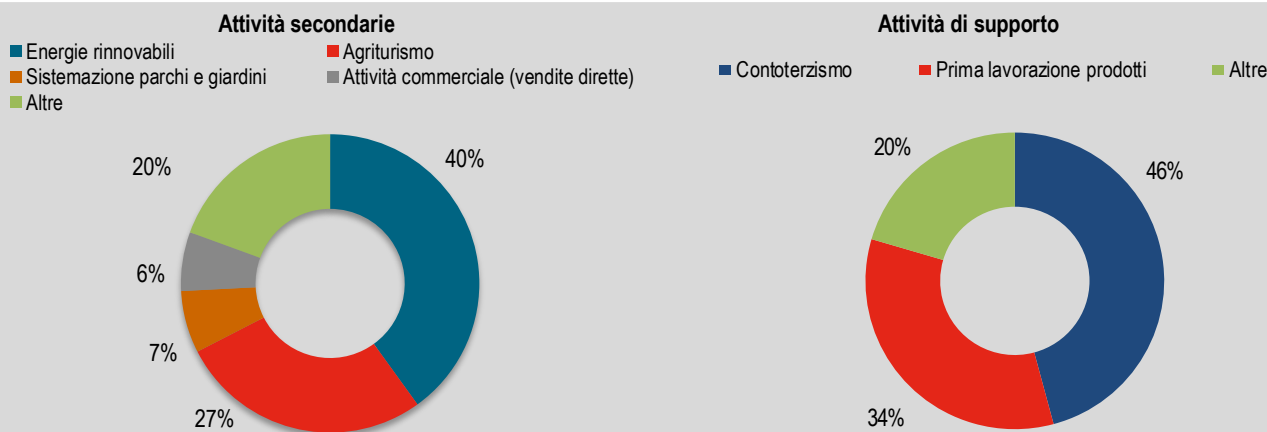
Nel nostro Paese il settore agricolo ha sempre più sviluppato e consolidato, soprattutto negli anni recenti, una spiccata vocazione alla multifunzionalità⁶ scaturita dalla necessità delle imprese di migliorare la propria posizione competitiva. Tale connotazione ha assunto un carattere distintivo per l'agricoltura italiana che non è riscontrabile, per dimensioni, in nessun altro paese europeo. Nel 2019 il valore della produzione realizzata dalle attività secondarie e dalle attività di supporto ha raggiunto quasi il 22% del totale del valore della produzione agricola, rappresentando una quota di circa il 30% delle attività secondarie e di supporto di tutta la Ue28.

Il valore complessivo delle attività secondarie e delle attività di supporto dell'agricoltura è aumentato nel corso degli anni, passando da 6,3 miliardi di euro del 2000 a circa 12,5 miliardi del 2019. La produzione di energia rinnovabile (fotovoltaico, biogas, biomasse) ha rappresentato il 40% del complesso delle attività secondarie seguita dall'agriturismo con il 27,4%. Il valore delle attività secondarie ha raggiunto i 5,5 miliardi di euro nel 2019 di cui oltre 1,5 miliardi provenienti dall'agriturismo (comprese le attività ricreative e sociali e le fattorie didattiche) e 2,2 miliardi dalle energie rinnovabili così suddivise: 38% da fotovoltaico, 12% da biogas da deiezioni animali e 50% da biomasse da attività agricole e forestali.

Tra le attività di supporto (il cui valore nel 2019 ha superato i 7 miliardi di euro) le Attività agricole per conto terzi (contoterzismo) hanno prodotto un valore di 3,2 miliardi di euro e quelle di Prima lavorazione dei prodotti agricoli (esclusa la trasformazione) di circa 2,4 miliardi. Quest'ultima attività include la calibratura, il lavaggio, il confezionamento per il mercato, la lavorazione di IV gamma ecc., tutte attività che nel recente passato venivano prevalentemente svolte a livello commerciale mentre ora sono attività proprie delle aziende agricole, svolte successivamente alla raccolta del prodotto.

FIGURA 6. ATTIVITÀ SECONDARIE E ATTIVITÀ DI SUPPORTO DELL'AGRICOLTURA.

Anno 2019, composizione percentuale



Unione europea: aumentano produzione, prezzi e reddito agricolo

Secondo i dati provvisori a oggi disponibili⁷, nel 2019 il comparto agricolo, rappresentato nel Conto satellite dell'agricoltura, ha registrato un incremento del volume della produzione dello 0,5% per l'insieme dei **28 paesi dell'Ue**. La crescita più rilevante si è avuta in **Danimarca** (+8%), **Regno Unito** (+3,9%) e **Grecia** (+3,1%); la dinamica è stata positiva anche per **Paesi Bassi** (+0,7%) e **Germania** (+0,6%). La produzione ha subito, invece, una contrazione significativa in **Romania** (-3%) e **Polonia** (-2,3%) e, in misura inferiore, in **Italia** (-1,6%), **Francia** (-1,5%) e **Spagna** (-0,3%).

La crescita dei **prezzi** (misurati in termini di prezzo base) è risultata pari all'1,5% per il complesso dell'Unione europea. Incrementi più accentuati sono stati rilevati in **Polonia** (+8,7%), **Romania** (+8,4%), **Germania** (+7,1%) e **Danimarca** (+4,6%) mentre i prezzi sono risultati in calo solo in **Spagna** (-2,6%) e **Francia** (-0,5%).

L'**indicatore A di reddito agricolo**⁸, che misura la produttività del lavoro in agricoltura, è aumentato del 3% a livello **Ue28**, con incrementi particolarmente consistenti in **Danimarca** (+68,2%) e **Germania** (+24,6%), paesi che però avevano segnato decrementi di analoga intensità nel 2018; risultati positivi ci sono stati anche per **Grecia** (+8,6%) e **Regno Unito** (+7,3%). La dinamica dell'indicatore è risultata invece negativa per **Spagna** (-8,6%), **Francia** (-7,4%) e **Italia** (-3%).

Il valore aggiunto dell'agricoltura italiana al vertice della classifica europea

L'**Italia**, con un **valore aggiunto** dell'agricoltura pari a **31,8 miliardi** di euro correnti, nel 2019 si è collocata al primo posto della classifica europea superando ancora una volta la **Francia** (31,3 miliardi). Più distanziata, in terza posizione (come nel 2018), è risultata la **Spagna** (26,6 miliardi) seguita dalla **Germania** (21,1 miliardi).

In Italia è stato generato quasi un quinto del valore aggiunto dell'intero sistema agricolo della Ue: infatti, su un totale stimato pari a 188,7 miliardi di euro nel 2019, l'Italia ha contribuito per il 16,8%, la Francia per il 16,6%, la Spagna per il 14,1% e la Germania per l'11,2%.

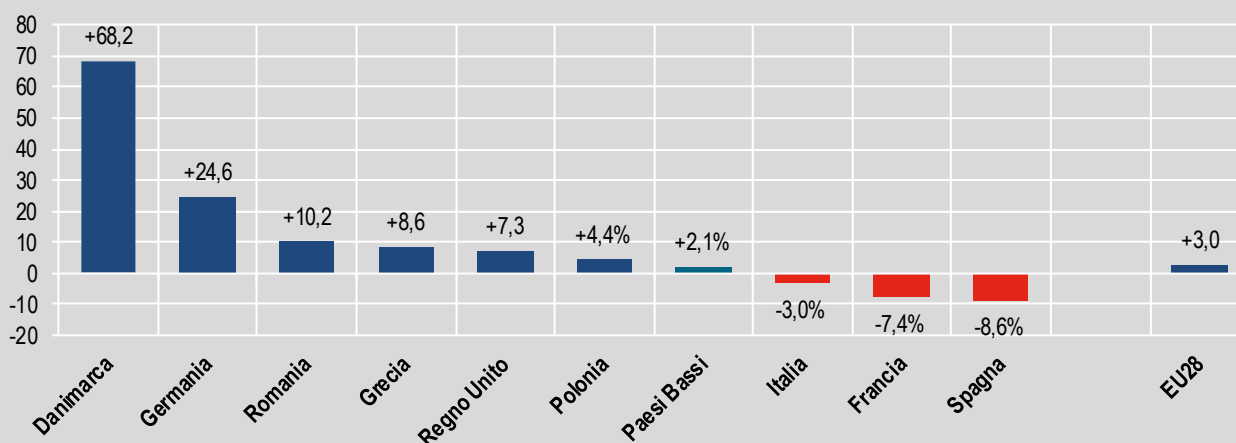
È importante considerare che il valore aggiunto agricolo creato nel nostro Paese è stato originato da produzioni rilevanti per quantità e qualità, ottenute con un sostegno relativamente limitato di sussidi. L'agricoltura italiana, infatti, è risultata la meno sussidiata tra quelle dei principali Paesi europei.

Considerando gli importi assoluti, nella classifica dei Paesi che nel 2019 hanno ricevuto i maggiori contributi all'agricoltura (sia nazionali sia europei) figura al primo posto la Francia con 7,9 miliardi di euro, seguita da Germania (6,9 miliardi) e Spagna (5,6 miliardi). Per l'Italia i contributi alla produzione sono stati pari a 5 miliardi.

In termini di **valore della produzione** la leadership è della **Francia**, con 75,7 miliardi mentre **Germania** (56,8 miliardi di euro) e **Italia** (56,5 miliardi) si collocano rispettivamente al secondo e al terzo posto scambiandosi di posizione tra il 2019 e il 2018. Per l'intera **Ue28** il valore totale raggiunge i 443 miliardi di euro.

FIGURA 7. INDICATORE A DI REDDITO AGRICOLA PER UE28 E PRINCIPALI PAESI EUROPEI

Anno 2019. Variazioni annue percentuali.



Nell'Ue in calo vino e frutta, andamento positivo per cereali, olio e ortaggi

Nel 2019 i Paesi dell'area mediterranea come Spagna, Italia e Francia hanno subito una flessione più o meno marcata nei volumi complessivi di produzione mentre hanno fatto segnare valori positivi i Paesi del nord Europa (Germania e Regno Unito tra tutti). Analizzando i diversi comparti, si è registrato un calo produttivo di quello **vinicolo** (con il picco massimo per la **Spagna** di -24,6%), di quello delle **coltivazioni industriali** (con il maggiore calo sempre per la **Spagna** di -17,4%) e del comparto di **frutta e agrumi** (con andamenti simili per i maggiori produttori **Spagna** -7,4% e **Italia** -7%).

In Europa è stato invece positivo l'andamento dei **cereali** (+10,2% per **Ue28**), sostenuto soprattutto dalle performance di **Regno Unito** (+22,1%), **Germania** (+21,1%) e **Francia** (+13,6%). In positivo anche il comparto degli **ortaggi freschi** (+2,5% in **Ue28**) grazie a **Spagna** (+5,6%), **Paesi Bassi** (+3,2%), **Regno Unito** (+2,1%) e **Italia** (+1,4%) tra i principali paesi produttori.

In decisa ripresa il settore dell'**olio d'oliva** (+36,1% in **Ue28**) con il boom della **Spagna** (+52%), l'ottimo recupero dell'**Italia** (+32%) e il buon risultato della **Grecia** (+6%). Stabile il comparto zootecnico, che ha registrato valori negativi per **Polonia** (-2,3%), **Francia** (-1%), **Germania** (-0,6%), **Paesi Bassi** (-0,3%) e **Italia** (-0,2%) bilanciati dalla crescita in **Grecia** (+3,6%), **Regno Unito** (+2,7%), **Spagna** (+1,3%) e **Romania** (+0,9%).

Anche a livello europeo sono emersi chiaramente gli effetti sulle coltivazioni agricole delle ripercussioni climatiche e dell'alternanza della produzione (una annata con produzione abbondante seguita da una con produzione scarsa). Spesso tali effetti si ritrovano ad agire in maniera combinata assumendo connotazioni cicliche e ricorrenti che accomunano soprattutto i Paesi contigui sia geograficamente che a livello di tipicità colturali.

NOTE

1 Per ulteriori dettagli si veda quanto riportato nella "Nota metodologica".

2 Sono oltre 500 i vini Dop/Dopg e Igp italiani certificati dall'Unione europea che rappresentano quasi il 90% del valore della produzione.

3 *Xylella fastidiosa* è un batterio della classe Gammaproteobacteria, famiglia delle Xanthomonadaceae che vive e si riproduce all'interno dell'apparato conduttore della linfa grezza (i cosiddetti vasi xilematici, portatori di acqua e sali minerali). È in grado di indurre pesantissime alterazioni alla pianta ospite, spesso letali. Il microrganismo è noto per i gravi danni che è in grado di arrecare a varie coltivazioni agricole a causa della sua estrema polifagia, essendo in grado di diffondersi attraverso un gran numero di piante ospiti. Una sottospecie di *Xylella fastidiosa* è all'origine del complesso del disseccamento rapido dell'olivo, una gravissima fitopatologia che ha fatto la sua comparsa nell'agricoltura italiana a partire dagli anni 2008/2010 colpendo in modo pesante gli appezzamenti olivicoli soprattutto nel Salento e nei territori limitrofi. Grazie alle drastiche misure di contenimento del fenomeno con la distruzione sistematica delle piante infestate, negli ultimi anni in Puglia si stanno registrando segnali positivi in termini di circoscrizione del fenomeno.

4 Nell'olivicultura, generalmente, ad una annata con produzione abbondante (detta di carica) ne segue una con produzione scarsa (detta di scarica). Questo fenomeno di alternanza della produzione talvolta si ripete per vari anni consecutivi con una relativa costanza ed è determinato geneticamente, anche se la sua intensità è influenzata dalla varietà, dalla quantità di fruttificazione dell'annata precedente, dalle condizioni climatico-ambientali nonché dalle tecniche colturali e di potatura.

5 In Italia negli ultimi anni sono stati chiusi 17 zuccherifici su 19 azzerando la quasi totalità del potenziale industriale nazionale.

6 Per agricoltura multifunzionale s'intende quell'agricoltura che oltre ad assolvere la propria funzione primaria, ovvero la produzione di beni alimentari, è in grado di fornire servizi secondari, utili alla collettività. Il concetto di multifunzionalità non va confuso con quello di diversificazione e multisettorialità, che fanno riferimento a differenti attività agricole, nel primo caso, e a diversi settori di produzione, nel secondo.

7 Si tratta di dati che fanno capo al Conto Satellite dell'Agricoltura elaborato dall'Eurostat. Per ulteriori dettagli si veda la "Nota metodologica".

8 Si veda il Glossario.

Glossario

Attività secondarie dell'agricoltura: sono le attività di produzione di beni e servizi non proprie dell'agricoltura (cioè non appartenenti ai codici Nace 01, 02 e 03) effettuate nell'ambito del settore agricolo o ad esso riconducibili (principalmente agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, produzione di energia rinnovabile),

Attività di supporto dell'agricoltura e attività successive alla raccolta: sono le attività connesse alla produzione agricola, non finalizzate alla raccolta di prodotti agricoli, effettuate per conto terzi. Sono incluse anche le attività che seguono la raccolta, mirate alla preparazione dei prodotti agricoli per il mercato primario. Le attività di supporto dell'agricoltura sono identificate con il codice 01.6 nella Classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (derivata dalla Nace Rev.2).

Deflatore: è il rapporto tra un aggregato espresso in termini nominali e lo stesso espresso in termini reali. Indica quanta parte della crescita dell'aggregato, espresso in termini nominali, sia da attribuire a variazioni di prezzo.

Indicatore di reddito agricolo: è il cosiddetto indicatore A, definito da Eurostat come il valore aggiunto al costo di fattori in termini reali dell'agricoltura per unità di lavoro. Il deflatore utilizzato è quello del Pil.

Prezzo base: è la misura dell'ammontare effettivo ricevuto dal produttore. Include i contributi sui prodotti ed esclude le imposte sui prodotti e ogni margine commerciale e di trasporto fatturato separatamente dal produttore.

Ragione di scambio: in questo contesto, la ragione di scambio dell'agricoltura è misurata dal rapporto fra l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli (output) e quello dei prezzi dei consumi intermedi (input) per i produttori interni.

Reddito da lavoro dipendente: è il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata dai lavoratori alle proprie dipendenze. Il complesso dei redditi da lavoro dipendente comprende sia le retribuzioni lorde sia i contributi sociali, effettivi e/o figurativi.

Retribuzioni lorde: comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Unità di lavoro (Ula): rappresentano una misura dell'occupazione con la quale le posizioni lavorative a tempo parziale (contratti di lavoro part-time e seconde attività) sono riportate in unità di lavoro a tempo pieno. Le unità di lavoro sono calcolate al netto della cassa integrazione guadagni.

Valore aggiunto ai prezzi base: è la differenza tra il valore della produzione di beni e servizi ed il valore dei costi intermedi sostenuti a fronte di tale produzione. La produzione è valutata ai prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti e i costi intermedi ai prezzi di acquisto. Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.

Valori concatenati: è la misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la reale dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime per il 2009 sono espresse ai prezzi del 2008) e il valore corrente dell'aggregato riferito all'anno precedente. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono poi riportati a una base di riferimento fissa (attualmente il 2015) dando luogo a indici di volume concatenati. Moltiplicando questi ultimi per il valore corrente relativo all'anno di riferimento si ottiene l'aggregato in valori concatenati.

Nota metodologica

I Conti Economici dell'Agricoltura

I Conti Economici dell'Agricoltura (CEA) forniscono un quadro generale dell'attività del settore. Dai conti agricoli derivano gli andamenti economici per prodotto, le variazioni dei prezzi di base e dei volumi produttivi per gruppi di prodotto e per comparto produttivo. I dati sono elaborati secondo le metodologie stabilite dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010) e riguardano aggregati economici quali produzione, consumi intermedi, valore aggiunto e redditi agricoli. I dati presentano un elevato livello di dettaglio sia territoriale che di prodotto.

La metodologia utilizzata segue le linee guida raccomandate dall'Eurostat¹.

¹ Il Regolamento (Ce) N. 138/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 dicembre 2003 relativo ai Conti economici dell'agricoltura nell'Ue (GU L33, 05.02.2004) stabilisce la base giuridica per definire una metodologia armonizzata per la compilazione dei Conti Economici

In questo Report nella prima parte vengono presentati e analizzati i dati afferenti al quadro centrale dei Conti Nazionali mentre nella seconda parte quelli relativi al Conto Satellite dell'Agricoltura elaborato per l'Eurostat per i confronti internazionali (Ue28). I due conti presentano alcune differenze: il Conto Satellite dell'Agricoltura non include le attività degli orti familiari, dei piccoli allevamenti e alcune attività dei servizi mentre prevede l'inclusione, tra le attività agricole, della produzione di vino e olio trasformata dalle cooperative (che, invece, non è compresa nei Conti Nazionali in quanto attribuita all'industria delle bevande). Nel caso del vino ad esempio, il valore economico della produzione viene distinto tra l'Ateco 01.21.00 (coltivazione di uva e produzione di vino da uve proprie) e l'Ateco 11.02.10 (produzione di vino da tavola e vini di qualità prodotti in regioni determinate) dove sono incluse le cooperative vitivinicole e l'industria vinicola.

Il valore della produzione agricola

Per la definizione del valore della produzione viene utilizzato il metodo "quantità per prezzo" che consiste nel moltiplicare le quantità dei prodotti per il loro prezzo medio unitario annuo. Questo metodo garantisce l'eshaustività delle stime in quanto vengono considerati oltre 170 tra prodotti ed attività che coprono l'intera produzione del settore agricolo. Le procedure di calcolo sono estremamente dettagliate e riguardano ogni tipologia di prodotto a livello di 4 cifre della Nace Rev.2. Le quantità vengono rilevate a partire dall'indagine "Stima delle superfici e produzione delle coltivazioni agrarie": l'indagine prevede il dettaglio a livello provinciale e rileva le superfici investite, le rese medie per ettaro, la produzione totale e la produzione raccolta e risponde al Regolamento Europeo 543/2009. I prezzi vengono rilevati attraverso un'indagine specifica denominata "Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori" con dettaglio per singola provincia; l'indagine tiene conto della stagionalità delle produzioni ed esclude i prodotti importati. I prezzi medi rilevati (al produttore) vengono poi incrementati dagli eventuali contributi e depurati dalle imposte sui prodotti ottenendo così i prezzi di base. Utilizzando i prezzi di base il metodo "quantità per prezzo" permette di ottenere, per ciascun prodotto, il valore della produzione. Per le altre tipologie di produzioni, quali gli allevamenti, le quantità (che tengono anche conto della produzione in itinere) vengono derivate da indagini specifiche a carattere aziendale: le più rilevanti sono quelle sui mattatoi per le carni macellate e quella sui caseifici per il conferimento del latte all'industria lattiero-casearia. Queste informazioni consentono di estendere la metodologia quantità per prezzo alla valutazione della produzione zootecnica.

Analoga considerazione riguarda le stime degli altri aggregati della produzione come le attività secondarie e le attività di supporto. Per esempio nelle stime dell'agriturismo si tiene conto delle indagini su presenza e flussi nelle aziende agrituristiche e sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; tali stime vengono poi confrontate con le valutazioni delle organizzazioni di settore e con le dichiarazioni IVA del settore agricolo. Un altro esempio riguarda la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (fotovoltaico, biomasse, biogas) che viene stimata a partire dai dati relativi all'energia prodotta espressa in KW/h per i principali settori di attività economica (agricoltura, industria, servizi) rilevati dal Gestore Servizi Energetici (GSE). Le quantità di energia prodotta dal settore agricolo vengono poi valorizzate attraverso il prezzo medio di cessione comprensivo anche degli eventuali aiuti.

Nel settembre del 2019, a seguito della revisione dei Conti Nazionali (che ha interessato anche la branca dell'agricoltura, silvicoltura e pesca), sono state incluse nei Conti Economici dell'Agricoltura nuove valutazioni sulle stime dell'energia rinnovabile nell'ambito delle attività secondarie. Tali valutazioni hanno preso in considerazione anche la produzione di calore degli impianti a biomasse e biogas. Inoltre sono stati adottati nuovi coefficienti tecnici per determinare la produzione e l'utilizzo delle paglie dei cereali.

I consumi intermedi dell'agricoltura

La stima dei consumi intermedi del settore viene elaborata attraverso una metodologia riconducibile all'approccio "quantità per prezzo". Oltre ai componenti consolidati dei costi (ad esempio mezzi tecnici quali mangimi, concimi, sementi e fitosanitari), sono state inserite nuove tipologie di costi delle aziende agricole quali i costi assicurativi per le strutture e la zootecnia, le spese legate all'imbottigliamento, la commercializzazione del vino prodotto in azienda, le spese per imballaggi legate alla prima lavorazione dei prodotti e la preparazione per i mercati, le spese di manutenzione ordinaria per gli impianti fotovoltaici e per gli impianti di biogas, le spese per la manutenzione di parchi e giardini, le altre spese minori legate all'agriturismo e alle attività ad esso collegate ed infine le spese legate alle altre attività di supporto. Le fonti utilizzate spaziano da indagini specifiche sui mezzi tecnici, all'indagine mensile sui prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori per finire all'indagine campionaria Rica-Rea che fornisce informazioni microeconomiche di base sulle aziende agricole e prevede, nel questionario, una apposita sezione dedicata ai costi.

dell'Agricoltura. Il regolamento è stato modificato dai successivi regolamenti 306/2005, 909/2006 e 212/2008. Il documento metodologico di riferimento è il "Manuale dei conti economici dell'agricoltura e della silvicoltura CEA/CES97". L'indicatore è prodotto da Eurostat, a partire dai dati forniti da tutti gli stati membri

Il valore della produzione di silvicoltura e pesca

La produzione della silvicoltura è calcolata con l'approccio quantità per prezzo delle tagliate per tipologia di legname (da lavoro o da legna per uso energetico) per i rispettivi prezzi. Con la classificazione Nace Rev.2, si è aggiunta la valutazione della raccolta degli ortaggi e dei fruttiferi dai boschi precedentemente afferente all'agricoltura. Le stime di settore sono state interessate anche dalla rivalutazione dei servizi di supporto (Ateco 02.20.00) attraverso l'elaborazione dei dati amministrativi delle dichiarazioni IVA del settore silvicolo. Infine sono state incluse le aziende forestali regionali (Ateco 02.40.00) che in passato erano classificate nel settore delle Amministrazioni Pubbliche. L'attività delle aziende forestali regionali, orientata alla salvaguardia dei parchi e dei boschi, amplia rispetto al passato il campo delle attività di supporto silvicole con un'attribuzione più orientata verso i servizi connessi alla produzione. Con la revisione dei Conti Nazionali del settembre 2019 nell'ambito della produzione della silvicoltura è stata inoltre presa in considerazione e contabilizzata la stima dello "standing timber", cioè del valore degli accrescimenti netti in foresta.

Anche la produzione della pesca è calcolata con l'approccio quantità per prezzo. Le quantità del pescato (pesci, molluschi e crostacei), vengono integrate con ulteriori stime per garantire l'eshaustività del fenomeno. Le quantità delle produzioni dell'acquacoltura provengono dall'indagine specifica svolta dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF). Tutte le quantità sono valorizzate con i rispettivi prezzi medi. Le stime di settore sono state interessate anche dalla rivalutazione dei servizi di supporto (Ateco 03.11.00) derivante dai dati amministrativi delle dichiarazioni IVA del settore pesca.

Riferimenti

Dati di maggiore dettaglio della nuova serie storica 1980-2019 sono disponibili su <http://dati.istat.it>, al tema "Conti nazionali"/"Conti della branca agricoltura, silvicoltura e pesca".

Notizie e approfondimenti su "Le Novità nei conti agricoli – La revisione dei conti nazionali e regionali dell'agricoltura e le modifiche apportate con l'introduzione del Sec 2010" sono disponibili alla pagina <http://www.istat.it/it/archivio/162712>.

Le informazioni sui conti nazionali (annuali e trimestrali) e sui conti istituzionali, territoriali e ambientali sono disponibili alla pagina <http://www.istat.it/it/conti-nazionali>.

Dati dettagliati a livello europeo sono disponibili su <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>, al tema "Agriculture, forestry and fisheries"/"Agriculture"/"Economic Accounts for Agriculture".

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Alessandra Agostinelli
agostine@istat.it

Paolo Panfili
panfili@istat.it